

Il primo dei moderni? Henri de Lubac, Yves Congar e Marie-Dominique Chenu sul posto di Anselmo nella storia della teologia

Riccardo Saccenti

The figure of Anselm of Canterbury is a veritable crossroad in the theological debate at the mid of the Twentieth Century. Within the Catholic milieu, particularly the French-speaking one, the understanding of the historical relevance of the archbishop of Canterbury and his theological account became essential to define the features of the development of Theology in the Late Middle Ages and throughout Modern Age. More in detail, Henri de Lubac, Yves Congar and Marie-Dominique Chenu provided three different interpretations of Anselm's historical legacy. While Lubac initially considered the author of the Proslogion as the break-point between the "mystical" theology and the "dialectic" theology, Congar and Chenu stressed the more complex palace of Anselm within the late Eleventh and Early Twelfth-Century theological debate.

Keywords: Nature of Theology, History of Theology, Christian theological Tradition, Henri de Lubac, Yves Congar, Marie-Dominique Chenu, Nouvelle théologie.

Nel 1971 il teologo svizzero Henri Bouillard fissava la specificità del discorso teologico che si radica su una intelligenza di quella fede che è attestata, nei suoi contenuti, dalla rivelazione biblica. Guardando alla tradizione teologica, Bouillard sottolineava come non potessero essere accettabili prove filosofiche dell'esistenza di Dio, quanto piuttosto fosse opportuno recuperare un argomentare teologico capace di comprendere, nella luce della certezza della fede, la verità dell'affermazione dell'esistenza di Dio. Il paradigma di questo approccio, fondato sulla centralità dell'*intellectus fidei*, era espressamente identificato in Anselmo di Canterbury e nella sua opera teologica che nel corso del XX secolo era divenuta il termine di confronto per numerosi teologi cristiani, a partire da Karl Barth¹. Dall'arcivescovo di Can-

¹ Bouillard chiarisce questo punto nel suo lavoro sulla teologia di Karl Barth, per poi riprenderlo in scritti successivi. Cfr. H. Bouillard, *Karl Barth*, t. 3, *Parole de Dieu et existence humaine, Deuxième partie*, Paris, Aubier-Montaigne, 1957, p. 129. Per Bouillard l'importanza di Anselmo si iscrive sul piano dello statuto del discorso teologico e sulla capacità di delineare la peculiarità di una intelligenza della fede che si fonda su una rimodulazione del rapporto fra rivelazione ed esperienza. Su questo si vedano B. Lucchesi, *La logique de la foi et la sagesse*